



Risonanze dall'Assemblea

È necessario curare la formazione degli **adolescenti** e **giovani** a proposito della missionarietà. È utile curare il **lavoro di rete** fra tutte le realtà della parrocchia, a partire dalla **caritas** e dal **gruppo missionario**. Si possono creare momenti di **approfondimento**, a tema missionario, per tutte le fasce d'età. Perché l'oratorio sia davvero casa bisogna superare alcune **preclusioni** che ancora esistono nei confronti degli stranieri.

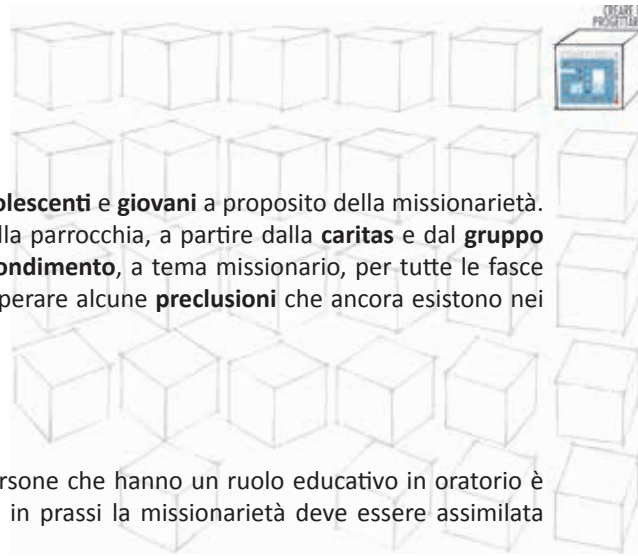


Alcuni punti fermi

Lo stile che deve caratterizzare tutte le persone che hanno un ruolo educativo in oratorio è quello missionario. Prima che essere concretizzata in prassi la missionarietà deve essere assimilata come **stile**.

L'oratorio, per sua **natura**, è missionario: si apre alla società per capirne problematiche e risorse, per *stare* nel mondo. Un oratorio chiuso in sé stesso è un oratorio che non porta frutto! Lo stile oratoriano deve essere quello di **abitare la società**. La missionarietà non deve essere un'attività esterna all'oratorio, e non può essere circoscritta: deve essere una **modalità di attenzione all'altro**, di apertura verso le problematiche del territorio.

Perché l'oratorio sia davvero missionario, non deve correre il rischio di ridurre in modo generico la tematica missionaria medesima. Piuttosto, come evidenziato da Giovanni Paolo II in *Redemptoris Missio*, § 34, la **missione ad gentes** è paradigma che sta alla base per dare forma allo stile a all'operato di ogni comunità cristiana, quindi anche dell'oratorio. Il confronto con le esperienze di missione consente di verificare se il proprio cammino ecclesiale sia veramente autentico, mettendosi nel solco del percorso diocesano **Chiesa dalle genti**.



16

55



Spunti per il progetto educativo

La tematica della missionarietà deve essere parte fondativa per scrivere un progetto educativo che abbia a cuore tutti.

Sarà necessario fare in modo che lo stile missionario entri in tutte le attività dell'oratorio, soprattutto attraverso riflessioni ad hoc per tutte le figure educative. Lo stile missionario dovrà riguardare tutti gli ambiti dell'oratorio, a partire dalla cura per i più piccoli, fino ad arrivare ai volontari adulti. È importante fare riferimento a cosa sia la missionarietà, come possa essere vissuta nella quotidianità della vita oratoriana e pensare a qualche evento o particolare modalità di essere missionari, organizzando esperienze per i ragazzi o eventi per gli adulti

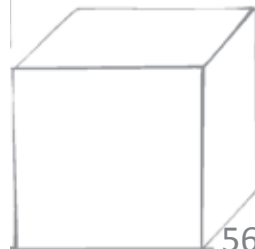
Si propone inoltre un questionario dettagliato relativo alla dimensione missionaria, il Consiglio dell'oratorio potrà rispondere per individuare quali siano le modalità migliori per intervenire migliorandosi.

Nelle varie proposte dell'oratorio è chiaro per tutti (responsabili, educatori, ragazzi) che in virtù del Battesimo ognuno di noi, indipendentemente dallo stato di vita, dal servizio prestato nella comunità, dall'età è "discepolo missionario" (*Evangelii Gaudium*, § 120)?

Negli operatori pastorali è ben presente la differenza tra la missionarietà a cui tutti siamo chiamati in virtù del battesimo, nei luoghi del nostro vivere quotidiano e lo specifico della missione *ad gentes* (*Redemptoris Missio*, §§ 33-34)?

Premesso che, come ci ricorda papa Francesco in *Evangelii Gaudium* al n. 15, Giovanni Paolo II ci ha invitato a riconoscere che «bisogna, tuttavia, non perdere la tensione per l'annuncio» a coloro che stanno lontani da Cristo, «perché questo è *il compito primo* della Chiesa».

L'attività missionaria «rappresenta, ancor oggi, *la massima sfida* per la Chiesa» e «la causa missionaria deve essere la prima». Che cosa succedrebbe se prendessimo realmente sul serio queste parole? Semplicemente riconosceremmo che l'azione missionaria è *il paradigma di ogni opera della Chiesa*. In questa linea, i Vescovi latinoamericani hanno affermato che «non possiamo più rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese» e che è necessario passare «da una pastorale di semplice con-



56



servazione a una pastorale decisamente missionaria». Questo compito continua ad essere la fonte delle maggiori gioie per la Chiesa: «Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione» (Lc 15,7).

L'oratorio, nelle sue molteplici articolazioni, è a conoscenza dei missionari (diocesani, religiosi, laici) nativi dei propri territori? È a conoscenza dei luoghi in cui prestano servizio, delle attività in cui sono coinvolti?

L'oratorio, nelle sue molteplici articolazioni e in stretto contatto con il gruppo missionario, la Caritas o altre forme associative aggregate alla Parrocchia e/o ad un istituto religioso, ha contatti costanti con i missionari nativi dei propri territori o a vario titolo seguiti?

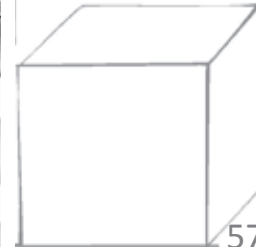
Quando tali missionari rientrano temporaneamente in Italia per un periodo di vacanza o definitivamente, l'oratorio li coinvolge nelle sue attività valorizzandoli?

L'oratorio (il responsabile, il Consiglio dell'Oratorio, gli educatori) è pianamente connesso ed integrato nel percorso pastorale della Parrocchia in generale ed in particolare nella dimensione dell'animazione missionaria (mese missionario ed altre iniziative analoghe)? Conosce, apprezza e partecipa alle iniziative missionarie diocesane, promuovendone la partecipazione dei giovani (veglia missionaria in ottobre, mando ai giovani in giugno o luglio per le esperienze estive)?

Indipendentemente dalla presenza o meno di missionari nativi dei propri territori, c'è lo sforzo dell'oratorio di conoscere e creare connessioni con il mondo missionario attraverso la conoscenza delle attività dell'ufficio missionario diocesano ed i tanti istituti missionari presenti in Diocesi?

L'oratorio riesce fare rete con altri Oratori o con altre esperienze di gruppi giovanili di Associazioni e Movimenti ecclesiali (ma anche civili) per promuovere la conoscenza di tematiche missionarie non solo di natura pastorale ma anche relative alla mondialità, il consumo critico, la cura del creato?

L'oratorio promuove la conoscenza e la diffusione di riviste missionarie (per esempio facendo degli



abbonamenti a varie riviste da lasciare in consultazione/prestito in luoghi dell'oratorio)? Promuove, per esempio, tra i bambini dell'iniziazione cristiana in occasione delle prime comunioni o delle cresime, l'abbonamento a riviste missionarie per loro pensate (*Il Ponte d'oro*, *Il Piccolo missionario*)? Promuove la diffusione di siti, APP, newsletter per giovani con contenuti missionari?

L'oratorio promuove, in accordo con la Diocesi, gli Istituti religiosi o Enti ed Associazioni esperienze di servizio all'estero in realtà missionarie? In questi percorsi, se presenti, c'è la cura e lo sforzo di preparare la partenza dei "pochi" coinvolgendo i "molti" della comunità giovanile e parrocchiale che non faranno l'esperienza? C'è poi lo sforzo di valorizzare l'esperienza vissuta nei mesi successivi (e non solo magari attraverso una testimonianza nell'ottobre missionario).

Per mettere in pratica

- Conoscere le esperienze e le possibilità del territorio per aiutare i ragazzi (adolescenti e giovani) a vivere.
- Sviluppare un atteggiamento missionario: creare occasioni per informarsi su ciò che accade nel mondo (incontri adolescenti e preadolescenti).
- Far conoscere le diverse esperienze missionarie presenti nel territorio o nella diocesi (ad esempio: Pime, Missiogiovani).

Una parola autorevole

La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.

La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare".

FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, § 24

